

**PROPOSTA DI PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA
(Doc. XXVII, n. 18)**

Camera dei deputati – Commissione Affari Sociali

Audizione FNOVI 3 FEBBRAIO 2021

Gentile Presidente, Gentili componenti della Commissione,

la Federazione Nazionale degli Ordini dei medici Veterinari Italiani (FNOVI) è un ente sussidiario dello Stato che riunisce tutti gli Ordini dei Medici Veterinari delle province italiane. La vita della Federazione è regolata dal Decreto Legislativo del Capo Provvisorio dello Stato n. 233 del 13 settembre 1946 (così come modificato dall'art. 4, comma 1, legge 11 gennaio 2018) e dal Decreto del Presidente della Repubblica n. 221 del 5 aprile 1950. Alla Federazione sono iscritti 34.274 professionisti.

La pandemia ha evidenziato tutte le lacune del Sistema Sanitario Nazionale, ma ha anche fatto emergere il grande senso di responsabilità e la capacità di resilienza dei singoli operatori che spesso sono stati in grado di sopperire alle mancanze del sistema. Questo vale per gli operatori di sanità pubblica compresi i medici veterinari pubblici e privati che in questi mesi mai hanno fatto mancare il proprio supporto.

Nel ringraziare per l'opportunità di ascolto che ci è stata accordata, con il presente documento si rappresenta la posizione della Federazione in merito alla Proposta di Piano di Ripresa e Resilienza all'esame di codesta Commissione, con particolare riferimento alla Missione n. 6 (Salute).

A tal riguardo, si intende richiamare l'attenzione sul progetto “**Salute, ambiente e clima. Sanità pubblica ecologica**” che, tra l'altro, prevede la realizzazione di un piano di riforme e investimenti finalizzato all'istituzione della rete “**Sistema nazionale di prevenzione salute-ambiente-clima – SNPS**”, articolata a livello centrale, regionale e territoriale, per la piena integrazione con l'esistente Sistema nazionale per la protezione ambientale (SNPA). Sul punto, non si può non evidenziare la **mancanza di qualsiasi riferimento espresso alla sanità pubblica veterinaria**.

Analoga considerazione va svolta in merito al progetto “**Ricerca e trasferimento tecnologico e formazione**”, all'interno del quale è previsto l'intervento “**Sviluppo delle competenze tecnico-professionali, digitali e**

manageriali dei professionisti in sanità”, che mira a rafforzare il ruolo del Ministero della Salute e delle Regioni nell'attività di programmazione dei fabbisogni formativi. Ebbene, anche tale intervento non reca **alcun riferimento alla figura del medico veterinario ed alla sua valorizzazione.**

La Federazione auspica che queste carenze possano essere colmate al fine di rafforzare la visione *One-health* che il PNRR si propone adottare. In questa direzione, le opportunità che scaturiscono dal *Next Generation EU* rappresentano un'occasione da cogliere per ridisegnare l'assetto organizzativo della professione veterinaria e valorizzarne il ruolo all'interno del sistema di sanità pubblica.

Nella direzione appena delineata, FNOVI ha individuato 6 aree di intervento:

1. Governance del sistema di sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare che va consolidata, in una catena che dal centro giunga fino agli ambiti locali. È di tutta evidenza che vi sono livelli intermedi di autonomia che non sono compatibili con una uniformità preventiva, ma ciononostante è indispensabile porre basi più solide nella *governance* dei servizi veterinari. Ad esempio, presso gli Assessorati alla Salute Regionali è indispensabile vengano strutturati Servizi veterinari con una Direzione affidata ad un medico veterinario, e dovrebbe essere potenziata anche la struttura di supporto al Dirigente regionale con personale stabile e competente. Nei Dipartimenti di prevenzione e nei Dipartimenti veterinari delle Aziende sanitarie dovrebbe essere strutturata una Direzione veterinaria con caratteristiche tecniche. In ogni caso, **le scelte che riguardano la sanità pubblica veterinaria dovrebbero essere sempre guidate dai medici veterinari:** solo in tal modo si può creare un sistema capace di orientare le decisioni in questo settore strategico per il rilancio del sistema Paese. Inoltre, occorre **rafforzare la rete degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali e implementare le garanzie sanitarie** per il commercio e l'*export* degli animali vivi, dei loro prodotti ed alimenti di origine animale. Per raggiungere questo obiettivo è indispensabile ricostituire gli organici dei servizi veterinari (dirigenti e convenzionati). Dovrebbero essere potenziati i controlli e le attività di gestione dei focolai delle malattie esotiche in ambito veterinario, il monitoraggio sanitario e la gestione di focolai di malattie negli animali selvatici. Un'altra area da potenziare è quella afferente agli osservatori regionali di epidemiologia, mediante l'integrazione di diversi profili professionali quali biologi, medici e statistici. Occorre poi rafforzare gli uffici del Ministero della Salute e delle Regioni che eseguono gli Audit, in particolare a livello regionale per disporre di strumenti operativi che possano evidenziare tempestivamente situazioni locali critiche. Infine, è necessario garantire un aggiornamento costante del personale impiegato nelle attività di controllo in modo da assicurare un sistema efficace a tutela della salute del cittadino.

2. La transizione ambientale e la sostenibilità. L'allevamento sarà fra i settori guida del *Green Deal* e della relativa transizione, con la previsione di 2 *road map*, una per il benessere animale e l'altra per ridurre del 50% le vendite di antibiotici. Durante la pandemia è aumentata la richiesta da parte dei consumatori di filiere più corte; l'emergenza epidemiologica da Covid-19 ha reso tutti consapevoli della forte relazione tra la nostra salute, gli ecosistemi, le catene di approvvigionamento, i modelli di consumo e i limiti del pianeta. Questa richiesta si aggiunge alla domanda di prodotti freschi e meno lavorati provenienti da fonti sostenibili, domanda che già da tempo si è consolidata nei consumatori. L'obiettivo di promuovere un allevamento resiliente e rinnovato non solo deve indurre a riflettere sulla paventata chiusura del 20-30% degli allevamenti, ma anche sull'opportunità professionale rappresentata dalle tecnologie innovative. I medici veterinari dovranno promuovere un'**analisi dei sistemi produttivi**, per ridurre l'uso di fitosanitari, e la transizione verso sistemi di controllo sostenibili. Agroecologia e filiere corte si sono consolidate con la conferma della loro capacità e pertinenza nel fornire risposte alle sfide alimentari, e potrebbero costituire un pilastro portante di una politica a favore di sistemi alimentari sostenibili e della realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile nel prossimo decennio (entro il 2030). Il piano d'azione su cui si fonda lo sviluppo dell'agroecologia vede i medici veterinari parte attiva, in quanto prevede tra le altre misure:

- l'applicazione della legislazione alimentare adattandola ai piccoli produttori con una certa flessibilità per le produzioni su piccola scala;
- l'istituzione e il rafforzamento di servizi di educazione e di consulenza adeguati per la trasformazione, la vendita diretta e l'agroecologia.

Una sfida importante per i medici veterinari è la creazione della “**medicina ambientale**”. Da tempo viene invocata una norma che possa definire la sinergia ambiente-salute attraverso l'interazione delle istituzioni ambientali affidate all'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA) con le istituzioni di carattere sanitario. Le competenze sanitarie in materia ambientale necessitano di essere ridefinite, in modo da legare la difesa delle matrici ambientali alla tutela della salute dei cittadini in forma preventiva (azione congiunta di ARPA e ASL). Una possibile soluzione potrebbe consistere nel definire il ruolo giuridico di tutto il personale dei dipartimenti di prevenzione, compresi i medici veterinari.

3. La transizione digitale. Una priorità della medicina veterinaria è **rafforzare l'infrastruttura tecnologica del Ministero della Salute** deputata alla raccolta, elaborazione, validazione ed analisi dei dati sanitari, nonché implementare nuovi flussi informativi sanitari, integrandoli ai flussi esistenti. In questa direzione, occorre una reingegnerizzazione dei Sistemi Informativi che dovrà partire dall'analisi dei bisogni informativi a livello nazionale e internazionale, per rafforzare i sistemi esistenti, ampliarli ed integrarli in un unico sistema. L'esperienza è quella del big data *Classyfarm* che già riassume ed elabora, oltre alle banche dati esistenti, informazioni

su dati sul farmaco, biosicurezza, benessere animale, lesioni al macello, alimentazione, dati produttivi e zootecnici. Per rendere il sistema più accessibile e fruibile servirà acquisire in modo automatico elementi informativi direttamente dalle banche dati regionali oltre a predisporre l'interfaccia per le certificazioni. *Classyfarm* dovrà essere reso più accessibile e fruibile ed a questo fine andrà implementata oltre che la tecnologia, anche l'assistenza. Il sistema *Classyfarm* potrà essere ampliato e migliorato ad esempio prevedendo una apposita sezione destinata a rilievi epidemiologici al momento non previsti, come la **gestione di sistemi di sorveglianza sanitaria nelle patologie degli animali d'affezione e/o del registro tumori cui possano accedere tutti i medici veterinari (che si occupano di animali di interesse zootecnico e d'affezione)**. Tale sistema potrebbe raccogliere informazioni epidemiologiche automatizzando l'acquisizione di dati direttamente dalle schede che accompagnano il conferimento dei campioni. I dati, resi anonimi, potrebbero essere utilizzati per studi ambientali (agenti infettivi, prodotti chimici, radiazioni), studi di prevalenza, incidenza, mortalità. Attualmente sul territorio italiano esistono già dei Registri dei tumori degli animali afferenti agli IZS, ma sarebbe necessario e opportuno estendere questo strumento a tutto il territorio. L'istituzione di un registro tumori in oncologia veterinaria è assolutamente necessaria, per poter definire, anche da un punto di vista comparativo, modelli animali di cancerogenesi spontanea.

Al riguardo preme evidenziare che gli animali che vivono a stretto contatto con l'uomo, soprattutto cani e gatti, condividono gli stessi fattori di rischio ambientali a cui è sottoposta la specie umana ed essendo caratterizzati da un ciclo vitale più breve rispetto all'uomo, possono costituire un sistema biologico di allarme precoce ("animali sentinelle") nei confronti dell'insorgenza delle neoplasie spontanee, con particolare rilievo verso quelle ambiente-correlate. La maggior parte dei casi di tumore spontaneo nel cane e nel gatto hanno manifestazioni cliniche e prognosi simili ed equivalente patogenesi dei casi riscontrati in umana.

4. Il veterinario aziendale. Nel contesto degli obiettivi UE viene rafforzato il ruolo del medico veterinario pubblico e aziendale che ha trovato sintesi giuridica con Decreto del Ministro della Salute 7 dicembre 2017 (Sistema di reti di epidemio-sorveglianza, compiti, responsabilità e requisiti professionali del veterinario aziendale). Le attribuzioni pubbliche di controllo devono rimanere in capo all'Autorità competente (ovvero al medico veterinario del SSN) ed il ruolo di consulente dell'allevatore e clinico della mandria deve restare in capo al veterinario aziendale. Ne consegue che, a giudizio della Federazione, va promossa l'attività del veterinario aziendale, presidio di salute, anello di congiunzione tra produttori e Autorità competente, che partecipa al sistema di classificazione del rischio delle aziende zootecniche e al sistema di epidemiosorveglianza.

5. Sistema di qualità nazionale per il benessere animale, ovvero un sistema che conta su un insieme di requisiti di salute e di benessere animale superiori a quelli previsti dalle norme europee e nazionali, in conformità a regole tecniche relative all'intero sistema di gestione del processo di allevamento degli animali destinati alla produzione alimentare, compresa la gestione delle emissioni nell'ambiente, distinti per specie, orientamento produttivo e metodo di allevamento.

6. Istruzione. Scuola di specializzazione in sanità pubblica veterinaria e esame di stato È tempo di rivedere organizzazione e modalità di erogazione dei percorsi specialistici in medicina veterinaria. Serve un adeguato investimento di risorse per garantire il numero di medici veterinari di cui nei prossimi anni il SSN avrà bisogno. Analogamente a quanto avviene in medicina umana, occorre pensare ad una certificazione ed al monitoraggio della qualità formativa delle Scuole di Specializzazione. In medicina umana esiste l'Osservatorio Nazionale della Formazione Medica Specialistica che verifica la piena attuazione dei sistemi di accreditamento contenuti nel DM 402/2017. L'introduzione di un aggiuntivo accreditamento didattico-formativo, permette di valutare le Scuole non soltanto dal punto di vista dei volumi di attività, ma anche dal punto di vista dell'effettiva certificazione delle competenze nei confronti degli specializzandi. Inoltre, sempre in analogia a quanto avviene per le scuole di specialità in medicina umana, dovrebbe essere valutata la realizzazione di un concorso nazionale di accesso alle specializzazioni, l'introduzione di una o poche macro-sedi concorsuali e la piena garanzia dei controlli. Da tempo si chiede al Ministero della Salute e al Ministero dell'Università e della Ricerca che venga attivata una Scuola di specializzazione in sanità pubblica veterinaria prevedendo a carico degli specializzandi un impiego nelle ASL e negli IZZSS. Si tratta di estendere agli specializzandi medici veterinari il modello riguardante il *teaching hospital*, valorizzando la loro attività negli IZZSS, che sono enti di formazione e didattica presso i quali possono svolgere parte della formazione, e nelle ASL in cui gli specializzandi già compiono parte del tirocinio pratico e deve essere implementata la formazione sul campo *training field*. Il Ministero dell'Università e della Ricerca e il Ministero della Salute, sentite le Regioni, con proprio decreto individuano le scuole per i medici veterinari di sanità pubblica e il contingente di specializzandi necessari al fabbisogno delle 3 aree disciplinari. L'accesso degli specializzandi è previa stipulazione di contratti di apprendistato di alta formazione e ricerca per le specializzazioni veterinarie, inseriti nei programmi obiettivo competitività regionale e occupazione. Il Ministero della Salute stipula protocolli d'intesa con le Regioni e le Università per disciplinare le specifiche del modulo formativo, le modalità di frequenza del corso (con la parte teorica svolta presso l'università e la parte pratica presso gli IZZSS e le ASL. I contratti potrebbero essere stipulati dagli IZZSS e dalle ASL e i candidati posti in sovrannumero rispetto alla spesa per il personale già autorizzata dalle Regioni.

Esame di Stato. All'interno del decreto-legge n. 183/2020 (c.d. DL Proroga termini), attualmente in corso d'esame presso le Commissioni riunite Affari Costituzionali e

Bilancio della Camera (AC. 2845) si prevede la proroga al 31 dicembre 2021 dell'applicazione c.d. DL Scuola che riconosce al Ministro dell'Università e della Ricerca la facoltà di individuare modalità in deroga all'esecuzione di prove abilitanti, comprese modalità a distanza. A tal riguardo si rileva che la definizione della Procedura di abilitazione non dovrebbe essere unilaterale e FNOVI dovrebbe essere adeguatamente coinvolta. Infine, si evidenzia la necessità di trasformare il tirocinio in un percorso formativo abilitante, soluzione possibile solo in sinergia con gli Ordini professionali che, mediante un regolamento da definire, dovranno allestire un elenco di professionisti e strutture accreditate in cui svolgere tirocini pesati in almeno 20 CFU. La valutazione finale dovrà essere congiunta (Università – Ordine professionale).

Grazie per l'attenzione.

Il Presidente Fnovi dr. Gaetano Penocchio